

ANNATA AGRARIA CIA ROMAGNA 2023
SELEZIONE RASSEGNA STAMPA – IN CORSO
NOVEMBRE 2023

Nota: la selezione inizia con i link agli articoli dei giornali online. Se non dovessero attivarsi cliccandoli direttamente, si possono copiare e incollare nel browser. A questi seguono i pdf dei cartacei.

LINK AGLI ONLINE

28 novembre, <https://www.corriereromagna.it/forli/matteo-pagliarani-e-la-romagna-che-non-abbandona-i-campi-l-agricoltore-e-una-persona-forte-ma-sono-anni-che-prendiamo-schiaffi-KY441491>

28 novembre, <https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/agricoltura-in-ginocchio-il-clima-spazza-via-cento-aziende-ec28e705>

28 novembre, <https://www.freshplaza.it/article/9580882/presentata-l-annata-agraria-della-romagna/>

28 novembre, <https://www.settesere.it/it/notizie-romagna-annata-agraria-l-appello-della-cia-ricostruiamo-il-futuro-dell-agricoltura-romagnola-n41844.php>

28 novembre, <https://altarimini.it/agricoltura-un-anno-drastico-produzione-di-uva-olive-e-frutta-raggiunge-il-punto-piu-basso.php>

27 novembre, <https://risveglioduemila.it/2023/11/2023-continua-la-flessione-delle-imprese-agricole-in-provincia-di-ravenna-170-unita-drammatici-i-danni-per-il-reparto-frutticolo/>

27 novembre, <https://www.chiamamicitta.it/cia-romagna-annata-agraria-2023-anno-disastroso-per-olivicoltura-e-frutticoltura/>

27 novembre, <https://www.forli24ore.it/notizie/economia-lavoro/2023/11/27/cia-romagna-lannata-agraria-2023-anno-disastroso-per-la-frutticoltura-continuano-a-calare-le-imprese-agricole/>

27 novembre, <https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/economia/eventi-climatici-estremi-disastro-agricoltura-436d2852>

27 novembre, <https://www.buongiornorimini.it/item/26268-agricoltura-presentato-il-report-della-cia-scende-la-produzione-del-vino-crolla-l-olio.html>

27 novembre, <https://www.ravennawebtv.it/2023-anno-del-paradosso-presentato-landamento-del-settore-agricolo-con-lannata-agraria-di-cia-romagna/>

27 novembre, <https://www.buongiornorimini.it/item/26268-agricoltura-presentato-il-report-della-cia-scende-la-produzione-del-vino-crolla-l-olio.html>

27 novembre, <https://sestopotere.com/la-bcc-insieme-a-cia-per-aiutare-le-imprese-agricole-danneggiate-dalle-alluvioni/>

Ufficio Stampa per Cia Romagna

Coordinatore - Lucia Betti - 334 7811549 - e-mail: bettilu70@gmail.com

Fucina 798 - info@fucina798.com

Emer Sani 328 9250445; Giorgia Gianni 347 7540577

27 novembre, <https://www.chiamamicitta.it/cia-romagna-annata-agraria-2023-anno-disastroso-per-olivicultura-e-frutticoltura/>

27 novembre, <https://sestopotere.com/la-bcc-insieme-a-cia-per-aiutare-le-imprese-agricole-danneggiate-dalle-alluvioni/>

27 novembre, <https://www.forlitolitoday.it/economia/cia-romagna-fotografa-l-annata-dell-agricoltura-annus-horribilis-per-la-frutta-e-l-olivicultura.html>

27 novembre, https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2023/11/27/cia-accordo-con-bcc-per-aziende-colpite-da-alluvione_1f4dd37e-e1fe-4634-97f3-38e2db235c32.html

27 novembre, <https://www.ravennatoday.it/economia/annata-agraria-difficile-cia-romagna-crollo-produttivo-aziende-calo.html>

27 novembre, <http://www.corriereortofrutticolo.it/2023/11/27/romagna-numeri-drammatici-la-frutta-cia-serve-ricostruire-futuro/>

26 novembre, <https://www.ravennawebtv.it/cia-annata-agraria-2023-forte-emozione-per-la-cerimonia-dei-riconscimenti-per-la-solidarieta-ricevuta-in-occasione-della-alluvioni-di-maggio/>

25 novembre, <https://www.lanuovapadania.it/cronaca/gadda-iv-con-agricoltori-cia-a-ravenna-servono-risorse-e-tempi-certi-per-il-popolo-operoso-della-romagna/>

25 novembre, <https://www.romagnanotizie.net/economia/2023/11/25/cia-romagna-grande-emozione-per-la-cerimonia-dei-riconoscimenti-per-la-solidarieta-ricevuta-nelle-alluvioni-di-maggio-dal-trentino-alla-sicilia/>

25 novembre, <https://www.ravennatoday.it/economia/annata-agraria-2023-di-cia-romagna-gli-agricoltori-ringraziano-per-gli-aiuti-durante-l-alluvione.html>

25 novembre, <https://www.geronimo.news/c/cronaca/annata-agraria-cia-romagna-ieri-la-cerimonia-di-riconoscimento-per-la-solidariet-in-occasione-delle-alluvioni-di-maggio-A46034>

25 novembre, <https://www.chiamamicitta.it/annata-agraria-cia-romagna-cerimonia-di-riconoscimento-per-la-solidarieta-ricevuta-durante-lalluvione/>

25 novembre, <https://www.chiamamicitta.it/annata-agraria-cia-romagna-cerimonia-di-riconoscimento-per-la-solidarieta-ricevuta-durante-lalluvione/>

Ufficio Stampa per Cia Romagna

Coordinatore - Lucia Betti - 334 7811549 - e-mail: bettilu70@gmail.com

Fucina 798 - info@fucina798.com

Emer Sani 328 9250445; Giorgia Gianni 347 7540577

25 novembre, <https://www.ravennanotizie.it/economia/2023/11/25/cia-romagna-grande-emozione-per-la-cerimonia-dei-riconoscimenti-per-la-solidarieta-ricevuta-nelle-alluvioni-di-maggio-dal-trentino-alla-sicilia/>

22 novembre, <https://www.ravennawebtv.it/lannata-agraria-di-cia-romagna-ricostruiamo-il-futuro-dellagricoltura-romagnola/>

22 novembre,
<https://www.virgilio.it/italia/ravenna/notizielocali/l-annata-agraria-di-cia-romagna-ricostruiamo-il-futuro-dell-agricoltura-romagnola-72357493.html>

21 novembre, <https://www.ravennatoday.it/economia/ricostruiamo-il-futuro-dell-agricoltura-romagnola-si-presenta-l-annata-agraria-di-cia-romagna.html>

21 novembre, <https://www.corrierecesenate.it/Dall-Italia/Ricostruire-il-futuro-dell-agricoltura-romagnola>

SEGUONO IN PDF O JPG ARTICOLI PUBBLICATI NEI CARTACEI

«Ricostruiamo il futuro dell'agricoltura romagnola»: questo il tema dell'edizione 2023 dell'Annata Agraria di Cia-Agricoltori Italiani Romagna, presentata nel corso dell'Assise Corvegno, quest'anno svolta a Lagoscavallo. La fotografia dell'andamento complessivo del comparto agricolo è stata illustrata dal direttore di Cia Romagna Alessia Boccheri e dal responsabile del servizio tecnico fondazioni e credito di Cia Romagna Marco Paoletti. Da anni l'agricoltura sta vivendo una fase drammatica e il 2023, nell'ultimo decennio, è stato addirittura paradossale: da un lato l'anomalia delle piogge (con le disastuose alluvioni di maggio in pianura e frane in collina) e gelate primaverili e, dall'altro, siccità e temperature sopra le medie prolungate nel tempo. Alle crisi climatiche e finanziarie si aggiungono l'inflazione, gli alti costi di produzione, le tensioni internazionali. La flessione delle imprese agricole in Romagna risulta superiore a quella del 2022, in provincia di Ravenna in termini agrari sono 170, e persecolate tutti i settori e le produzioni (risultano compromesse l'economia romagnola vale il 2,3% del Pil nazionale in termini di produzione e di contribuzione).

LE AGRICOLE RAVENNA

Al 30.09.2023 la Romagna rispetto al 30.09.2022 ricontra un calo delle imprese attive complessive pari a -1,5%, maggiore della variazione negativa regionale (-1,1%) e nazionale (-0,7%); riguardo al settore agricolo, la Regione risulta superiore (-3,3%), con maggiori difficoltà per le relative imprese femminili e giovani. In provincia di Ravenna, l'Agricoltura conta 6.269 imprese attive (18,2%

L'appello del Cia Romagna durante l'evento Annata Agraria. Numeri e analisi

«Urgente ricostruire il futuro dell'agricoltura romagnola»

delle imprese totali provinciali e 12,1% delle imprese agricole regionali; rispetto al 30.09.22 si registra un calo delle attive del 2,6%. Emilia-Romagna: 2,4%, Italia: -3,7%, che corrisponde, in termini settoriali, a -170 imprese agricole. Le imprese femminili agricole sono 934 (-42 unità rispetto ai 12 mesi precedenti), il 12,8% nel totale delle imprese femminili e il 14,9% delle imprese del settore. Le imprese giovanili agricole sono 224 (-4 unità rispetto ai 12 mesi precedenti), il 9,8% sul totale delle imprese giovanili e il 5,8% delle imprese del settore. Nel 2023 occupati in agricoltura in provincia di Ravenna sono risultati complessivamente 10.664. Il settore impiega il 5,8% degli occupati totali provinciali (il 3,3% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale) mentre nel 2021 l'agricoltura era pari al 5,3% rispetto all'anno precedente si rileva un calo annuo degli occupati agricoli del 6,8%.

FRUTTUOLO

Anno drammatico per la frutta romagnola. Le percentuali di perdite per la maggior parte delle colture si equivalgono a quelle del 2020, sono degli anni più nefasti per il comparto, ma per alcune il 2023 è anche



peggio. Oltre poi alle perdite di produzione e ai mancati incassi relativi, nel 2023 pesano i danni a impianti, strutture, attrezzature e mezzi. In particolare dal 2020 le colture non hanno più raggiunto il loro potenziale produttivo medio. Nel 2023 il calo medio della produzione è drastico anche perché, anche a causa dei noti eventi meteo, interessa praticamente tutte le colture: actinidia (-67%), albicocco (35%), fragola (-26,7%) pero (-60%), pesco (-50%), nactinia (-46%), ciliegia (-70%), melo (-10%), susino (-88%). Anche per castagno, nocciole, nocce, kaki rese medie dimezzate. Super-

fici coltivate in calo nel ravennate del -10% per il peso; -6% per la nactinia; -5% per il susino; -3,3% per il pesco; -2% per l'actinidia; -1,3% per il melo e -1% per l'albicocco. In merito ai prezzi all'origine la dove anche si prevedono andamenti leggermente migliori rispetto al 2022 il problema è dato dalla carenza o mancanza di prodotti.

VITIVINOLO

Nel ravennate gli ettari coltivati e in produzione aumentano leggermente per un incremento di superfici coltivate (145 ettari) e in produzione (132 ettari) sul 2022. Rispetto alle estensioni di superfici che risultano dai dati, per il ravennate sono centinaia gli ettari disastri o estremamente compromessi dagli eventi meteo: i danni maggiori sono da imputare alla tromba d'aria di luglio, in particolare nella zona di Alfonsine (oltre 60 gli ettari coltivati) e in parte alle alluvioni e frane di maggio. Non sono poi mancate grandinate e malattie, dalla flavescenza dorata alla peronospora. La produzione media in quantità di uva scende del -1,4% nel ravennate e gli ettolitri calano del -1,5%.

COLTURE ERBACEE

Per il cerealicolo nel ravennate le superfici seminate sono in aumento

per frumento duro (+6%) e orzo (+19%), in diminuzione per il mais (-2,2%). Rese medie tutte con diminuzioni importanti rispetto al 2022 (tranne il soia da granella) -26% per il tenero (48 q/ha); -36% per il duro (38 q/ha); -28% per l'orzo (43 q/ha). Per il mais la resa e la produzione rispetto al 2022 è diminuita, ma questo cereale fu duramente colpito nel 2022 dalla siccità, anno in cui dimezzò la produzione quindi il dato 2023 è da relativizzare con gli andamenti precedenti.

ORTICOLE

Per le orticole in campo, pur nella vastità delle differenziazioni, riduzioni di rese medie: la cipolla, ad esempio, con superfici seminate in crescita rispetto al 2022 vede una produzione che in particolare nel ravennate ha avuto un calo del 40%; patate, con resa media -36% e anche meno superficie seminata; pomodori da industria, con maggiore superficie seminata ma rese penalizzate dal meteo nel solo ravennate il calo è del 41%. Per le orticole in serra cala produttivo medio di circa il 20%. Prezzi molto variabili e andamento dei consumi in difficoltà.

IMPRESE | Stanziamento da parte del Fondo di solidarietà nazionale delle Regioni Arrivano in Emilia-Romagna 106 milioni di euro per i campi

imprese agricole. A partire dalla somma di 106 milioni di euro definita ieri in Commissione Politiche Agricole e oggi ratificata in Conferenza Stato-Regioni. Complessivamente l'Emilia-Romagna può contare su fondi per far ripartire il settore agricolo per oltre 325 milioni di euro tra risorse nazionali ed europee. La solidarietà riconosciuta dalle Regioni all'Emilia-Romagna è un'ulteriore boccata d'ossigeno a un comparto nel quale ci sono state perdite fino al 90% dei raccolti e aziende, tra cui la filiera dell'ortofrutta con un milione di posti di lavoro, che rischiano di non mantenere



in campo le produzioni. L'assessore Mammì, in accordo con la Consalita agricola regionale, ha indicato le priorità di utilizzo del fondo di solidarietà di 106 milioni. I fondi saranno impiegati per investimenti produttivi agricoli, la competitività delle aziende, la prevenzione e il ripristino del potenziale produttivo, tecniche di lavorazione ridotta dei suoli, attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso i Gruppi di azione locale e assistenza tecnica. Fondamentali saranno anche gli interventi sulle frane nei suoli agricoli. Mammì ha quindi elencato le risorse a disposizione delle imprese agricole, a fronte di danni diretti e

indiretti, che ammontano a 912 milioni di euro. «Complessivamente l'Emilia-Romagna può contare fino a un milione di euro per il settore agricolo per oltre 225 milioni di euro. La Regione - sottolinea Mammì - è subito attiva per individuare strumenti che consentissero un ristoro per questi danni. È stato attivato il Fondo di crisi europeo che prevede aiuti ai settori danneggiati da eventi specifici. Per l'Emilia, ci sono 60,3 milioni a cui si aggiunge un finanziamento nazionale che porta il totale a 183 milioni, di cui 100 milioni destinati ai danni dell'alluvione, 80 per la siccità. Poi».

IMPRESE E ALLUVIONE | La storia dell'imprenditore faentino Ali Mohuarrar LabMobile, il riparatore di cellulari ha riaperto

fare le riparazioni a domicilio. Quelli e quanti danni sono subito (schede, materiale, archivi, mobili...)?

«Avevo messo tutti gli oggetti sopra i tavoli, pensando entrare al massimo qualche centimetro d'acqua. Non si è salivato nulla, solo la vetrina. Intendo anche i telefoni dei clienti, con le loro foto più care ad esempio. Poi i macchinari che ho io sono di altissima precisione e devono stare praticamente in ambienti sterili, quindi nessuno di quegli investimenti è riparatissimo».

Cosa vi ha fatto decidere di non mollare, quali sono stati gli step e le azioni per cercare di ripristinare il ripristinabile?

«Subito ho dovuto assorbire il dolore. A livello psicologico è stato



davvero forte. Poi ho sentito una forte spinta a dover riprendere la mia quotidianità e soprattutto un lavoro che mi piaceva. Nel mentre ho lavorato anche come dipendente in un negozio simile al mio. Ma davvero volevo solamente riaprire il mio negozio? Quindi prima di tutto abbiamo pulito e aspettato che si asciugassero le pareti, fino a metà di agosto. Successivamente grazie anche alla proprietaria della nostra abbiamo rifatto l'arredo. Non avrei mai mollato: Devo dire che la forza mi è stata tornata anche dal conforto di chi aveva perso tutto come me in via Bencicocchia. Adesso cosa si aspetta dal futuro, per lei e per la propria attività?

«Ho ripreso esattamente da tre settimane e ho allargato la mia attività: venderò anche sigarette elettroniche e i relativi liquidi. Penso che chi subisce una disgrazia del genere non ha più paura di niente dopo. (riso)».

Ali Mohuarrar ha 27 anni e due anni fa ha aperto un negozio di riparazioni cellulari a Faenza Uno, in via Renaccio 1/3. Tantissimi clienti catalizzati sin da subito dal suo entusiasmo. Purtroppo il 16 maggio furono quasi 3 i metri d'acqua entrati nel suo locale facendogli perdere praticamente tutto.

A metà maggio l'acqua e il fango hanno invaso anche la sua attività. Cosa ha provato nel momento che aveva perso tutto?

«Paradossalmente non te ne rendi conto. Senti di dover tentare il prima possibile in proprio a sistemare, sia come se fosse una normale giornata di lavoro. Quando dopo due settimane invece si ferma tutto, il sopraggiungo l'angoscia. Ho pensato ai due anni di lavoro buttati via, davvero azzerati in un istante. Avevo investito tutti i miei risparmi lì. Non avevo nemmeno comprato l'auto personale, ma un furgone per

L'allarme della Cia «Comparto a rischio Il Governo ci aiuti a salvare l'ortofrutta»

Anche il presidente Francia alla manifestazione nella Capitale
«Servono strategie efficaci per valorizzare i prodotti 'Made in Italy'
Necessaria una diversa distribuzione della ricchezza 'nella filiera»

di **Claudio Ferri**

«Non togliereste il futuro». È stata la slogan adottato per la mobilitazione di Cia Agricoltori Italiani che, nella mattinata del 26 ottobre, ha riempito Piazza Santi Apostoli e le vie del centro di Roma dove oltre trecento produttori emiliano romagnoli - assieme ad altri duemila agricoltori arrivati da tutt'Italia - hanno protestato contro una crisi che, dal campo alla tavola, sta portando i prezzi alle stelle e mandando gli agricoltori più poveri. Per Cia i conti non tornano e serve subito quel pieno agricolo nazionale «annunciato e mai realizzato», commenta Stefano Francia, presidente di Cia Emilia Romagna che ha guidato la delegazione regionale, che rimetta al centro l'impresa e il suo reddito.

«A Roma abbiamo rilanciato le nostre proposte contenute in dieci punti e ribadite al Tavolo ortofruttorile nazionale che il ministro del Mase, Francesco Lollobrigida, ha convocato in scelta selezionata nelle due giorni prima della giornata nella Capitale - spiega Francia -. In quell'incontro, a cui ho partecipato in rappresentanza della Confederazione, ho sottolineato l'importanza di ragionare in prospettiva sulle strategie future per l'ortofrutta made in Italy, ma non senza aver prima risolto le emergenze che rischiano di determinare un drastico ridimensionamento del comparto, con estirpi e cessazioni di attività». «Non non siamo il problema, ma la soluzione» è la slogan ripetuto più volte dagli agricoltori

nel corso della mobilitazione per rivendicare il ruolo chiave del settore, anche nella transizione green.

«A dispetto di tutte le tante fake news - dice ancora Francia - i produttori non inquinano, rispettano da anni gli impegni ambientali anche mettendo a rischio i loro profitti: producono energie alternative e non sprecano acqua, ma la usano per produrre cibo di qualità. Senza sequestrare il Made in Italy non può esistere e la sicurezza alimentare non ha garanzia. Non c'è presidio del territorio e custodia del paesaggio, anche contro il dissesto idrogeologico: le aree interne si spopolano ad economia e società non sopravvivono. Abbiamo, dunque, buoni motivi per reclamare più attenzione per le nostre aziende», Francia pone particolare attenzione al declino dell'ortofrutta che in Emilia Romagna rappresenta una voce di bilancio importante per tutta la filiera.

«Il segno negativo riguarda infatti tutte le specie frutticole - riferisce Francia - con cali nelle superfici investite. Impressionanti: nell'arco di 12 mesi (2022-2023) ci sono flessioni che toccano l'8% nel caso del pero e il 5% nel melo (fonte Lusa). Riguardo la coltura del pomo, fiore all'occhiello della frutticoltura emiliano-romagnola, siamo pas-

Dai campi alle tavole

NUMERI



L'impennata dei costi

La zucca di Halloween alle stelle

Persino la zucca di Halloween, è passata da 65 centesimi al produttore al 2,76 euro (+325%) sulla tavola. Il risultato è un calo del 60% del reddito netto delle imprese agricole, che fanno sempre più fatica a coprire i costi di produzione in continua ascesa (+16mila euro nell'ultimo anno per azienda)



Il settore dell'ortofrutta è tra quelli maggiormente in sofferenza



Stefano Francia, presidente di Cia Emilia-Romagna

sari da 16.000 ettari dello scorso anno a poco più di 14.700. Non sono da meno pasche e nettarine che segnano rispettivamente un -6% e -5% (lasciando 'sui campi' più di 300 ettari di cannaiole specie), una tendenza preoccupante che dimostra la disaffezione dei frutticoltori a causa delle avversità climatiche, il calo dei prezzi e le crescenti patologie.

«E così che anche susine, albicocche e kiwi perdono posizioni e contribuiscono a far scemare un settore che crea un indotto importante - sottolinea il presidente Cia - a partire dalle aziende di trasformazione, alle imprese che offrono servizi tecnici e innovativi per la lavorazione e la trasformazione dell'ortofrutta. Abbiamo messo, inoltre, in evidenza la necessità di un mercato ortofruttorile, non solo per superficie ma anche per varietà, che potrebbe diventare uno strumento indispensabile di programmazione per tutto il comparto. Nell'epoca dei Big Data, infatti, fare un calendario delle produzioni più vertice possibile rispetto ai consumi è di importanza strategica. Po' insistito sulla necessità di rilanciare le attività di ricerca, che portano a risultati interessanti per i produttori e, allo stesso tempo, abbiamo chiesto al ministro di impedire all'Europa il dimezzamento delle molecole attive in assenza di alternative efficaci. Registriamo con piacere - racconta - lo stanziamento di risorse per la promozione del consumo di ortofrutta nelle mense scolastiche, con la possibilità di realizzare iniziative di informazione e di promozione insieme al servizio di refezione».

Fra le altre richieste indirizzate al ministro Lollobrigida anche l'analisi sulla distribuzione della ricchezza all'interno della catena del valore, con l'obiettivo di un miglioramento della redditività delle produzioni ortofruttorile e una distribuzione più equa e pertinente tra tutti gli attori della filiera.

«Infine, aspetto non meno importante - conclude Francia - la gestione del rischio: per Cia è essenziale sostenere finanziariamente la campagna assicurativa del 2022 e mantenere anche in quella del 2023 il contributo pieno del 70% sulle polizze agevolate, a copertura dei danni alle produzioni agricole causati da eventi avversi di natura catastofica».

Le flessioni produttive dell'ortofrutta - flessioni produttive dell'ortofrutta: in testa a questa nefasta classifica la produzione di pere, con perdite medie del 70% rispetto al 2022, a cui seguono pesche, nettarine e ciliegie (-80%), albicocche (-55%). Perde benettoni in volumi raccolti anche il Kiwi (-29%) e la susina (-43%) e la mela (-16%). Riguardo le ortive ci sono segnali preoccupanti anche per le patate: in un anno l'ettaro del 12% le superfici investite a questo tubero che non arrivano a 4000 ettari. Anche in questo caso olma e soprattutto attacchi da parassiti hanno determinato una riduzione produttiva del 21%. Oggi un produttore grande 35 centesimi per un chilo di grano duro, mentre un pacco di pasta costa 2,08 euro, con un aumento del 49% dal campo alla tavola. Stessa dinamica sul latte: all'allevatore vanno 62 centesimi al litro, ma il consumatore per comprarlo spende 1,80 euro (+246%). Vale anche su frutta e verdura: i pomodori passano da 1,13 euro al chilo all'origine a 3,73 euro al consumo (+329%). Il melo da 62 centesimi a 2,43 euro al chilo (+386%); le pere da 1,64 a 3,55 euro al chilo (+116%).

di **RENZO ZUCCHETTI**



**I produttori non inquinano
Producono energie
alternative
e non sprecano acqua**



**Essenziale sostenere
la campagna
assicurativa
contro gli eventi
catastrofici**

LO SCENARIO

Emilia-Romagna

Produttori sotto pressione

Alluvione, guerre e inflazione

Le 'piaghe' dell'agricoltura

Nel 2022 il valore della produzione che si è attestato attorno ai 5,8 miliardi di euro
In calo le superfici investite a frumento che passano da 250 a 220 mila ettari complessivi

di **Lorenzo Frassoldati**

Nel 2022 l'Emilia-Romagna si è confermata cuore agroalimentare del Paese con un valore della produzione che si è attestato attorno ai 5,8 miliardi di euro, un incremento su base annua di 455 milioni di euro sul 2021, pari all'8,5% in più. Un settore che con 9,3 miliardi è la seconda voce di export dell'intera regione. Quasi la metà del valore della produzione va attribuito alle filiere certificate Dop e Igp con 3,1 miliardi di euro. Le province che svettano per i marchi certificati sono Parma, Modena e Reggio Emilia per l'importanza di prodotti simbolo del made in Italy come Parmigiano Reggiano Dop, Prosciutto di Parma Dop, Aceto Balsamico di Modena Igp, Grana Padano Dop (per la quota parte prodotta in regione), nonché salumi come Mortadella Bologna Igp. Numeri che quest'anno difficilmente si potranno ripetere non solo per l'alluvione che ha colpito la Romagna e parte dell'Emilia, ma anche per altri fattori climatici che hanno colpito le produzioni orto-frutticole e per le tensioni sui prezzi delle materie prime e nel commercio internazionale causate dal conflitto Ucraina-Russia (ma non solo).

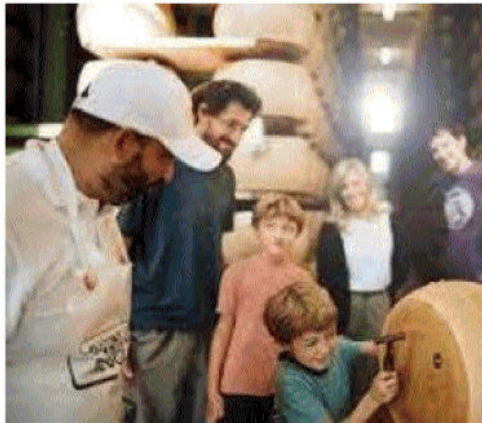
Sicuramente è in calo il granaio Emilia Romagna. Caleranno le superfici investite a frumento, passando da 250 a 220 mila ettari complessivi. Confagricoltura regionale stima una flessione più accentuata per il grano duro rispetto al tenero, nell'ordine del -15-20%, configurando uno scenario decisamente in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni. Il grano duro registra infatti una netta battuta d'arresto nella terza regione d'Italia per ettari investiti: una disaffezione dovuta sia alla

NEL DETTAGLIO

Tra Parma, Modena e Reggio svettano i marchi simbolo del Made in Italy



L'alluvione di maggio ha messo a dura prova i coltivatori del territorio. Ma le produzioni di eccellenza, come il Parmigiano reggiano, continuano a fare dell'Emilia-Romagna un punto di riferimento



carenza di seme certificato (maltempo e inondazioni ne hanno ridotto la produzione negli areali tradizionalmente vocati come la Romagna), sia all'elevata volatilità dei mercati nonché scarsa redditività della coltura.

«Bisogna sostenere il comparto produttivo e la filiera regionale di eccellenza della pasta made in Italy – avverte Confagricoltura Emilia Romagna – potenziando il sistema dei contratti di filiera e promuovere strumenti di tutela del reddito per contrastare le fluttuazioni shock dei prezzi». **Nel Ferrarese** il calo delle superfici a grano duro sarà probabilmente compensato da un incremento di terreni a soia e orti-

cole. In Romagna si prevede una crescita delle colture da seme (girasole, barbabietola, radicchio) e delle orticole come cipolle e patate visto il trend commerciale positivo della passata campagna. Nell'areale che va da Bologna a Modena e Reggio Emilia si conferma in crescita la superficie coltivata a grano tenero di forza (varietà Rebelde e Bologna o simili), sulla spinta di quotazioni soddisfacenti tuttora in tendenziale rialzo. «Ci attendiamo nel 2024 – precisa Confagricoltura Emilia Romagna – un leggero balzo in avanti della superficie investita a erba medica un po' ovunque, su tutto il territorio regionale, in virtù

del fatto che la coltura è in grado di garantire una buona redditività, trainata anche dalla domanda estera sempre piuttosto vivace».

Un quadro di fortissime difficoltà nel 2023 lo delinea Cia-Agricoltori Italiani che mette in primo piano il declino dell'ortofrutta che in questa regione rappresenta una voce di bilancio importante per tutte le filiere (valore alla fase agricola 1,5 miliardi di euro). Il segno negativo riguarda infatti tutte le specie frutticole, con cali nelle superfici investite impressionanti: nell'arco di 12 mesi (2022-2023) ci sono flessioni che toccano l'8% nel caso del pero e il

Tra Bologna e la Romagna

SOTTO LALENTE



Tra patate e cipolle
Coltivazioni in evoluzione

Nel Bolognese si conferma in crescita la superficie coltivata a grano tenero di forza. In Romagna si prevede una crescita delle colture da seme (girasole, barbabietola, radicchio) e delle orticole come cipolle e patate visto il trend commerciale positivo della passata campagna

5% nel melo. Nel caso della coltura della pera, fiore all'occhiello della frutticoltura emiliano romagnola, dice la Cia regionale, «siamo passati da 16.000 ettari dello scorso anno a poco più di 14.700. Non sono da meno pesche e nettarine che segnano rispettivamente un meno 6% e -5% (lasciando 'sul campo' più di 300 ettari ciascuna specie), una tendenza preoccupante che dimostra la disaffezione dei frutticoltori a causa delle avversità climatiche, il calo dei prezzi e le crescenti patologie». Dalle gelate primaverili all'alluvione in Romagna il calo produttivo vede le pere in testa con perdite medie del 70% rispetto al 2022, a cui seguono pesche, nettarine e ciliegie (-60%), albicocche -35%. Perde terreno in volumi raccolti anche il Kiwi (-21%) e la susina (-43%) e la mela (-16%). Riguardo le ortive ci sono segnali preoccupanti anche per le patate: in un anno flettono del 12% le superfici investite a questo tubero che non arrivano a 4000 ettari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE

Nel Ferrarese sono in aumento i terreni a soia e le orticole

Biologico

Alimenti sani e sostenibili Il Bio è sempre più il fulcro della transizione ecologica

Fondamentale il dialogo con D'Eramo, sottosegretario all'Agricoltura, su piano d'azione e controlli. Riorganizzazione ai vertici della Federazione con l'inserimento di figure di esperienza, giovani e donne

IL MESSAGGIO

È stata avviata la campagna di comunicazione Ismea-ministero, importante per sensibilizzare i cittadini ad adottare stili alimentari virtuosi e salutari»

**Governo
in campo**

LUDJI D'ERAMO



Impegno e partecipazione
il sottosegretario all'Agricoltura

Il dialogo costruttivo con il sottosegretario all'Agricoltura Ludji D'Eramo ha portato alla redazione del Piano d'azione sul biologico, del decreto sui controlli e all'avvio della campagna di comunicazione Ismea-ministero per sensibilizzare i cittadini.

Il quadro normativo e programmatico per il biologico a livello nazionale sta procedendo positivamente grazie al dialogo costruttivo con il governo. In particolare con il sottosegretario all'Agricoltura Ludji D'Eramo, che ha portato alla redazione del Piano d'azione sul biologico, del decreto sui controlli e all'avvio della campagna di comunicazione Ismea-ministero, «importante per sensibilizzare i cittadini ad adottare stili alimentari sani e sostenibili». È quanto emerso dai lavori dell'Assemblea dei soci FederBio, tenutasi recentemente a Bologna, che ha rafforzato il vertice della Federazione integrando figure di esperienza, giovani e donne.

Per rafforzare ulteriormente il biologico come perno della transizione ecologica dell'agricoltura italiana, FederBio punta a rafforzare il proprio ruolo di rappresentanza ampliando il dialogo e il confronto con le istituzioni e le organizzazioni degli agricoltori. Per quanto riguarda l'organizzazione interprofessionale, con i soci di dimensione nazionale della Federazione - AnaBio Cta e Coldiretti Bio per la produzione, Assobio per tra-



L'assemblea dei soci di FederBio si è tenuta recentemente a Bologna: la Federazione ha integrato figure di esperienza in alcuni ruoli al vertice

formazione e distribuzione, che complessivamente rappresentano circa il 70% del settore - si sta lavorando, annuncia la federazione, su una prima bozza di statuto, sul quale si aprirà poi un confronto anche con soggetti non associati a FederBio. L'assemblea ha affrontato anche il tema del rilancio della sezione Soci produttori e ha visto l'elezione all'unanimità di Maria Letizia Gardoni, presidente di Coldiretti Bio, come coordinatrice della sezione. Giuseppe De Noia, presidente di AnaBio-Cta,

e Paolo Di Francesco, presidente dell'associazione dei produttori bio della Lombardia 'La Buona Terra', sono stati nominati vicecoordinatori.

L'assemblea, infine, ha proceduto al riassetto degli organi con l'elezione a vicepresidenti di Maria Letizia Gardoni, Roberto Zanoni, coordinatore della sezione Soci trasformatori e distributori, e Marco Paravolini Crespi, in rappresentanza della biodinamica; i vertici della Federazione sono stati, inoltre, completati con l'ingresso di Giuseppe De Noia nell'Ufficio di presiden-

za e con l'arrivo di Nicoletta Manfredi, presidente di Assobio, Paolo Di Francesco e di Chiara Rebonato, rappresentante dell'Associazione Vereta del bio Ape, Pro. Bi., nel Consiglio direttivo della Federazione.

di FEDERAZIONE REGIONALE

INTESA

AnaBio-Cta, Assobio e Coldiretti Bio complessivamente rappresentano circa il 70% del settore



La commissione Ambiente ha adottato le posizioni rigide sulle misure volte a garantire un uso sostenibile dei pesticidi e a ridurre del 50% l'uso di quelli chimici

Pesticidi, l'obiettivo è dimezzare l'uso entro il 2030

Il Parlamento Europeo vuole ridurre del 50% l'utilizzo di prodotti fitosanitari chimici

Il Parlamento Europeo vuole dimezzare entro il 2030 l'uso dei pesticidi nell'Unione. La commissione Ambiente ha adottato a Bruxelles la posizione negoziata sulle misure volte a garantire un uso sostenibile dei pesticidi e a ridurre della metà l'uso di pesticidi chimici. Nel testo adottato con 47 voti favorevoli, 37 contrari e 2 astensioni, i deputati affermano

che entro il 2030 l'Ue dovrà ridurre l'uso e il rischio dei prodotti fitosanitari chimici almeno del 50% e l'uso dei prodotti 'più pericolosi' del 65%, rispetto alla media del periodo 2013-2017.

La Commissione aveva proposto un obiettivo del 50% per entrambi, sulla base della media del periodo 2015-2017; i deputati vogliono che ogni Stato membro adotti strategie e obiettivi, basati sulle vendite annuali di sostanze, sul livello di pericolo e sulle dimensioni della propria superficie agricola. La Commissione verifi-

cherà poi se gli obiettivi nazionali debbano essere più ambiziosi per raggiungere quelli europei. Per massimizzare l'impatto delle strategie nazionali, gli Stati membri dovranno anche mettere in atto norme specifiche per almeno cinque colture per le quali una riduzione dell'uso di pesticidi chimici avrebbe l'impatto maggiore. Gli sindacati vogliono anche vietare l'uso di pesticidi chimici nei luoghi sensibili (ad eccezione di quelli autorizzate per l'agricoltura biologica e il controllo biologico) e in una zona cuscinetto di cinque metri.

Rimini

OPERE PUBBLICHE, ENTROTERRA A RISCHIO

Pnrr fermo, l'allarme di Sadegholvaad

«Oltre trecento progetti fondamentali»

Cresce la preoccupazione sui fondi del Piano, con i Comuni del Riminese che sono sempre più in difficoltà

RIMINI
ADRIANO CESPI

Cresce la preoccupazione sui fondi del Pnrr. Le scarse, oltre che confuse, informazioni che giungono da Roma, stanno mettendo in difficoltà i Comuni del Riminese. Alle prese con lavori da appaltare e bilanci da redigere.

Sottolinea il presidente della Provincia, Jamil Sadegholvaad: «Sono giorni decisivi sul fronte delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinate agli enti locali. Dopo il passaggio in Europa, infatti, il governo italiano è chiamato, in tempi rapidi, a fornire certezze sui finanziamenti sui quali i Comuni, specie i più piccoli, hanno, magari, già imbastito gare d'appalto. O, più

semplicemente, hanno necessità di inserirli nei bilanci previsionali per il 2024, in fase di redazione».

I numeri parlano chiaro

E i numeri parlano chiaro: ai Comuni italiani, infatti, secondo dati in mano alla Provincia, sono stati tagliati circa dieci miliardi di euro di progetti già approvati, mentre tre miliardi (per periferie e piani urbani integrati) sarebbero stati ripristinati dopo la decurtazione estiva. A conferma della confusione tuttora in atto. «Il governo - osserva Sadegholvaad - ha garantito che quanto manca e spetta scaturirà da altre fonti di finanziamento. Notizie, pare, dovrebbero arrivare già nelle prossime ore, ma quello che voglio rimarcare è l'importanza di quei progetti soprattutto per località di piccole e medie dimensioni, per le aree interne, per le realtà urbane della Valconca e della Valmarecchia, per i comuni non ubicati sulla linea costiera. Ricordo solo che i progetti del Pnrr approvati in provincia di Rimini sono 307: tra questi i quattro rispettivamente di Casteldelci, Maiolo e Pennabilli, i cinque di Sant'Agata Feltria, Ta-



Il presidente della Provincia, Jamil Sadegholvaad

lamello e San Leo, i nove di Gemmano, Montefiore Conca, Montegrolfo e Mondaino, gli otto di Saludecio, gli 11 di Novafeltria, i 15 di Morciano e così via. Opere fondamentali per questi luoghi - conclude il presidente della Provincia -, che troppo spesso sono messi ai margini dai finanziamenti e che, invece, nel Pnrr han-

no trovato un'ancora a cui agganciare una possibile e auspicabile ripresa. Avere certezze e garanzie su queste risorse, e al più presto, è una priorità per tutti».

Un invito dopo l'appello

L'invito a darsi una mossa rivoluto, al governo, dal massimo vertice provinciale giunge ad appe-

LA DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI

«Quei progetti sono importanti soprattutto per località di piccole e medie dimensioni, per le aree interne, non solo le costiere»

na tre giorni dall'appello dell'assessore all'Urbanistica, Roberta Frisoni, che sullo stesso argomento aveva minacciato, addirittura, di portare la pratica in Tribunale. «Se i patti saranno rispettati bene - aveva detto Frisoni - altrimenti saremmo costretti a tutelarci per vie legali».

Il motivo sono i cantieri aperti dal Comune. Uno per tutti quello del Parco del mare sud «dove i lavori sono partiti e i fornitori hanno già effettuato i dovuti approvvigionamenti di legno e altri materiali necessari».

Ma non solo. Nelle scorse settimane, infatti, sono partite anche le operazioni per la trasformazione del tratto da piazzale Gondar a via Siracusa, che dovrebbero essere completate entro l'estate, per non parlare di quelli previsti per la riqualificazione del tratto fino a via Latina. Un investimento di oltre 25 milioni che, come annunciato a luglio dal ministro Fitto, potrebbe essere oggetto di possibili decurtazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI DECISIVI SUL FRONTE RISORSE

«Il governo italiano dopo il passaggio in Europa è chiamato, in tempi rapidi, a fornire certezze sui finanziamenti»

Alluvione, siccità in estate e gelate tardive

«Annata agraria, il peggior anno in assoluto»

L'allarme della Cia a Rimini su frutta e verdura, Falcioni: «Ora servono interventi sostanziosi e rapidi»

RIMINI

«Un'annata agraria tra le più difficili in assoluto, e non solo per gli eventi di maggio». È il commento di Lorenzo Falcioni, vicepresidente di Cia Romagna, sui dati raccolti al terzo trimestre del 2023. Se raffrontato con quello dell'anno passato, il bilancio si presenta disastroso per tutto il comparto agricolo. «Rimini, provincia più importante per l'olivicoltura, ha avuto il peggior risultato di sempre - spiega Falcioni -. La vitivinicoltura, già in difficoltà nel 2022, è peggiorata ulteriormente». Con un'economia regionale che, da sola, vale il 2,2% del pil nazionale, rimettere in piedi il territorio romagnolo con «interventi sostanziosi e rapidi» appare una que-



Annata difficilissima per gli agricoltori nei campi del Riminese e non solo

stione impellente. «Un investimento e non un costo - sottolinea l'associazione delle imprese agricole -. Prima ripartiranno le attività produttive, meglio sarà per tutta l'economia italiana».

Olive, un disastro

Un'annata agraria in cui non

hanno influito solo gli eventi di maggio, ma anche «l'estate siccitosa, le gelate tardive ed un ottobre pericolosamente caldo». Lorenzo Falcioni, vicepresidente Cia Romagna, fa il punto della situazione anche sul territorio riminese.

«Se Forlì e Ravenna hanno subito i danni più ingenti dal-

l'alluvione - spiega -, Rimini soffre soprattutto il calo della produzione di olive».

Il settore, che ha sempre fatto da traino al comparto, ha visto una diminuzione del 70% della produzione, con appena 12.000 quintali di olive raccolte in tutta la provincia. Ancora meno incoraggianti sono le stime concernenti le colture da seme, «che a causa delle piogge di maggio e del forte stress delle piante hanno subito un calo importante». Nel comparto vitivinicolo, la perdita è stata del 10% rispetto allo stesso periodo del 2022. «Se però consideriamo che anche l'annata scorsa è stata tragica - commenta Falcioni -, anche una percentuale apparentemente così piccola è significativa».

Apicoltura

Per la frutta riminese, gli ammanchi del comparto si aggirano attorno al 30%, con il 2023 che si conferma l'anno peggiore in assoluto.

Disfatta anche per l'apicoltura - che all'aumento dei produttori ha visto corrispondere una diminuzione sia degli alveari che degli sciami - e per la zootecnica, con i capi di bovini da latte che in provincia sono calati del 14%. La situazione non migliora se si considerano i dati delle imprese agricole, diminuite di 108 unità rispetto al terzo trimestre del 2022.

Ripartire dai dati

«Ricostruiamo il futuro dell'agricoltura romagnola». È questo il tema dell'edizione 2023 dell'annata agraria di Cia Romagna.

Un appello che l'associazione lancia forte e chiaro per chiedere sostegno alle imprese del comparto che soffrono. «Dobbiamo ripartire dai dati - fa sapere il vicepresidente -. È importante reagire mettendo in campo scienza e pragmatismo, tenendo da parte ideologie ambientaliste». Fondamentale è l'instaurazione di un dialogo con le istituzioni, «chiamate a far arrivare fondi a tutte le attività che rischiano di scomparire». Tutto purché l'agricoltura, conclude Falcioni, «torni al centro dell'attenzione generale, e non solo degli addetti ai lavori».

VANESSA ZAGAGLIA



FORLÌ



I NUMERI DELLA CIA ROMAGNA

Il 2023 anno nero per l'agricoltura Disastro per la frutta, calano le imprese

Tra gelate, alluvione, caldo e vento
In provincia di Forlì-Cesena il comparto
vede crollare la produzione

FORLÌ

Annata da incubo per l'agricoltura della provincia di Forlì-Cesena. I numeri della crisi del settore, schiacciato tra anomalie del tempo, gelate primaverili, siccità, temperature sopra le medie prolungate nel tempo, inflazione, alti costi di produzione e tensioni internazionali, sono stati i protagonisti dell'edizione 2023 dell'Annata agraria, presentata da Cia Romagna. Il tema dell'Incontro della Confederazione italiana agricoltori, "Ricostruiamo il futuro dell'agricoltura romagnola", rappresenta però il segnale di un settore che non vuole arrendersi, anche perché arrendersi vorrebbe dire spopolare in terre nose collinari e montane.

INDICHI SETTORI

La campagna per l'olivo si prevede in diminuzione del 70%. Nel vitivinicolo situazione meno drammatica del previsto

Idati

I numeri sono impietosi: la flessione delle imprese agricole in provincia al 30 settembre di quest'anno è pari al 3,1% rispetto alla stessa data del 2022, e corrisponde a 192 imprese (in Emilia Romagna il calo è stato del 2,4%, in Italia del 2,7%). Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia erano risultati complessivamente 13.258. Il settore impiega il 7,9% degli occupati totali provinciali (il 5,3% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale) mentre nel 2021 l'incidenza era pari al 7,2%, rispetto all'anno precedente si rileva un incremento annuo degli occupati agricoli del 6,0%.

ICOMPARTI

Anno drammatico per la frutta, da sempre vocazione del territorio forlivese e cesenate. Nel 2023 il calo produttivo medio è drastico: a Forlì-Cesena crollano in particolare il ciliegio (-80% la produzione, -80% la resa), le pesche (-41% produzione, -34% resa), le nettarine (-34% produzione, -33% resa), le pere (-51% di produzione). Le fragole registrano rese inferiori al 2020 sia



La presentazione dell'annata agricola di Cia Romagna

in campo sia in serra; la produzione in campo segna -35%; -12% la produzione in serra. Critico anche il susino, con -15% di resa media e -17% di produzione. Per l'albicocco si registra un -3% di produzione, tenendo conto comunque che si tratta di una coltura le cui superfici sono in generale calo. Passando all'olivicoltura, il 2023 è fra le peggiori annate dell'ultimo decennio, per l'olivo l'attesa è di una campagna con il 70% di prodotto in meno in Romagna in linea con le previsioni a livello regionale: anche nel Forlivese e Cesenate la raccolta di olive è menodi un terzo rispetto al 2022.

Nel settore vitivinicolo, pur nelle differenziazioni degli areali per la Romagna il dato complessivo sembra essere meno drammatico di come si presentava: la sofferenza degli impianti per alluvioni e frane c'è, in particolare nel Forlivese-Cesenate dove la produzione di uva e di enoltri di vino ha subito una diminuzione. La produzione media in quintali di uva da vino scende del 4,16%; gli enoltri calano di circa 8%. Anche per il comparto zootecnico l'andamento del 2023 è stato drammaticamente condizionato dagli eventi atmosferici di maggio. In particolare numero di alleva-

menti di bovini da carne risultano in calo del 9% rispetto al 2022 a Forlì-Cesena.

Per distribuzione di imprese biologiche in regione la provincia di Forlì-Cesena è al secondo posto con 1.039 imprese. Quasi un'azienda agricola biologica su due conduce anche un allevamento e il 50% dei casi si tratta di un allevamento biologico (954 su 2.049); le province che si contendono il primato per la maggiore vocazione zootecnica biologica sono Piacenza e Forlì-Cesena. Per superficie agricola condotta con metodo biologico la provincia di Forlì-Cesena è al quarto posto in regione.

L'agricoltore Pagliarani: «Sono anni che prendiamo schiaffi»

FORLÌ GAVINO CAU

La preoccupazione è tangibile tra gli agricoltori, ma anche la voglia di non arrendersi. «Cia Romagna - spiega il vice presidente Matteo Pagliarani - già da 37 anni svolge questa iniziativa dell'Annata agricola per cercare di sensibilizzare gli andamenti del nostro settore. L'alluvione e una gelata tardiva nel comparto frutticolo hanno compromesso la stragrande parte della produzione e non solo, visto che quello era un periodo molto importante per i frutti e per le olive perché si era nella fase della fioritura. Poi è arrivata la siccità durata tutta l'estate e anche il vento ha fatto gravi danni. Non è il 2023 l'anno atipico, si tratta di diverse stagioni nelle quali gli ortofrutticoltori romagnoli subiscono schiaffi, vuoi per le gelate, vuoi per la crisi asiatica, vuoi per l'alluvione. Un insieme di caratteristiche che hanno determinato una decrescita, an-



Matteo Pagliarani, vice presidente di Cia Romagna

che perché il prezzo ricocciosito all'agricoltore non copre tutto il lavoro che la produzione richiede. L'aumento di costo per il consumatore è dovuto a speculazioni che non toccano i produttori. Un'altra conseguenza è

che l'alluvione ha portato a un aumento delle risorse per quel che riguarda la custodia della frutta, cioè abbiamo avuto malattie nella vigna, nel pesco, nell'albicocco, presenza di peronospora molto superiore a quella

delle altre annate».

Un anno difficile che si somma ad altri periodi complicati. «L'agricoltore è una persona forte - conferma Pagliarani - non è che si lascia abbattere da un periodo solo di crisi, ma quando parliamo di eventi catastrofici che aumentano di intensità negli ultimi anni, è complicato. Dobbiamo diventare più dinamici e fluidi, dobbiamo creare le caratteristiche per restare nel territorio. La prima causa di dissesto idrogeologico è che le aziende agricole abbandonano le aree interne e chiudono senza coltivare la terra. Dobbiamo capire nel futuro cosa è davvero importante e su cosa bisogna investire per la salvaguardia dell'agricoltore, ma anche del territorio, perché un'azienda agricola crea lavoro, residenza, comunità, senza la quale le persone abbandonerebbero i comuni più interni».

Come uscire dalla crisi? «Prima di tutto far capire alla stragrande maggioranza della po-

polazione - riprende il vice presidente di Cia Romagna - che se si parla di agricoltura si parla anche di ambiente e di territorio. Se riusciamo a metterlo al centro dei discorsi anche politici, siamo già a buon punto. Bisogna continuare a investire in ricerca e formazione del personale che sa cosa fare per la salvaguardia del territorio: i bacini, le vasche di raccolta, le briglie, la raccolta delle acque, le bonifiche dei nostri terreni, il continuo miglioramento di sostanza organica che trattienga sempre di più l'acqua. Questa salvaguardia deve partire dalle aree appenniniche e montane fino ad arrivare alle aree di pianura. E poi pensare alla gestione del rischio, lavorare con strumenti ad hoc per gli agricoltori per questi eventi catastrofici, come anche grandine e gelate. E infine sulla custodia del territorio che passa per prima cosa da un reddito giusto degli agricoltori, perché senza l'agricoltore il territorio si degrada».

Ravenna

GRIDO D'ALLARME DAI CAMPI

Alluvione e clima pazzo l'agricoltura vede nero Olio, crollo del 70% Disastro per la frutta

I coltivatori ravennati si trovano a lottare anche contro l'inflazione e i costi crescenti di produzione

RAVENNA

L'annata agraria appena conclusa fa segnare uno dei risultati peggiori di sempre. Prima le gelate tardive, poi l'alluvione e, infine, il caldo eccezionale, il tornado e la siccità hanno tartassato i coltivatori ravennati, che si trovano a lottare anche contro l'inflazione e i costi crescenti di produzione. Questa è la fotografia emersa domenica scorsa al convegno annuale organizzato dalla Cia - Agricoltori Italiani per fare il punto del settore. L'edizione 2023, che si è tenuta a Bagnacavallo, ha avuto per tema "Ricostruiamo il futuro dell'agricoltura romagnola". L'andamento complessivo è stato illustrato dal direttore di Cia Romagna, Alessia Bucheri, e dal responsabile del servizio tecnico fondiario e credito di Cia Romagna Marco Paolini.

«La flessione delle imprese agricole in Romagna risulta superiore a quella del 2022 - fanno sapere dalla Cia - e pressoché tutti i settori e le produzioni sono compromessi. Nel Ravennate, l'agricoltura conta 6.269 imprese attive (18,2% delle imprese totali provinciali), rispetto al 30 settembre dello scorso anno si registra un calo delle stesse del 2,6%, pari a 170 unità».

Dati negativi si registrano anche per la frutta: «Le per-

centuali di perdite per la maggior parte delle colture si equivalgono a quelle del 2020 - spiegano dalla Cia -, uno degli anni più nefasti per il comparto, ma per alcune il 2023 è anche peggio. Oltre alle perdite di produzione e ai mancati incassi relativi, nel 2023 pesano i danni a impianti, strutture, attrezzature e mezzi. Nel 2023 il calo medio della produzione è drastico anche perché interessa tutte le colture: kiwi (-45%), albicocco (-35%), fragola (-26%) pero (-60%), pesco (-50%), nettarina (-48%); ciliegio (-70%), melo (-10%), susino (-48%). Calano anche le superfici: -10% per il pesco; -6% per la nettarina; -5% per il susino; -3,5% per il pero; -2% per il kiwi; -1,5% per il melo e -1% per l'albicocco».

Olio, record negativo

I numeri sono negativi anche per l'olivicultura: «Per l'olivo, l'attesa è di una campagna con il 70% di prodotto in meno in Romagna. Il Ravennate è in linea con questo andamento. La resa media è il dato più basso dal 2018 ad oggi: 8 quintali/ha a fronte degli oltre 24 del 2022. Circa 4mila quintali di olive raccolte (oltre 13mila nel 2022). Per le olive Dop la previsione è di una raccolta in calo del 50% sul 2022 (circa 300 quintali), con resa nella media. I dati sono negativi anche per

Piantati 13 nuovi alberi dal consiglio territoriale

RAVENNA

Cogliendo l'opportunità offerta a tutti i cittadini e organizzazioni dalla Regione Emilia-Romagna con l'iniziativa "Mettiamo radici per il futuro", domenica scorsa i circoli del Partito Democratico Terzo Circolo e di Porto Fuori, insieme ai gruppi consiliari Pd e Ravenna Coraggiosa del Consiglio territoriale hanno piantato 13 nuovi alberi autoctoni. Aceri e ontani neri, forniti dalla Regione Emilia-Romagna, sono stati pianta-



Pd e Ravenna coraggiosa al lavoro

ti nelle aree verdi di via del Lisio e di fronte alla scuola elementare di Porto Fuori, messe a disposizione dal Comune di Ravenna.



Per la produzione dell'olio il calo è drastico

le orticole in campo con riduzioni di rese medie: la cipolla, ad esempio, con superfici seminate in crescita rispetto al 2023 vede una produzione che in particolare sul territorio provinciale ha avuto un calo

del 40%; patate, con resa media -36% e anche meno superficie seminata. I pomodori da industria hanno avuto una maggiore superficie seminata, ma rese penalizzate dal meteo,

il calo è del 41%. Per le orticole in serra calo produttivo medio di circa il 20%. Prezzi molto variabili e andamento dei consumi in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Cassa di Ravenna un plafond di sostegno

RAVENNA

La Cassa di Ravenna per sostenere con continuità agricoltori e imprese colpiti dalle pesanti ondate di maltempo registrate sui nostri territori nel corso di tutto il 2023, ha costituito un plafond di 10 milioni euro per mettere a disposizione finanziamenti a condizioni particolarmente vantaggiose atti a fronteggiare i

danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche.

Tali finanziamenti, senza costi di istruttoria, sono riservati a tutti coloro che entro il 31 dicembre 2024 attesteranno di aver subito danni in relazione alle calamità.

I finanziamenti possono essere erogati, per singolo beneficiario, fino ad un massimo di 250.000 euro attraverso apertu-



La sede della Cassa di Ravenna

ra di credito in conto corrente della durata massima di 18 mesi, finanziamenti chirografari della durata massima di 96 mesi e ipotecari della durata massima di 144 mesi.




CENTRO CIVICO "G. PELLEGRINI"

P.zza F. Foresti, 25 - CONSELICE

Sabato 2 DICEMBRE - ore 21

MARIA ROSARIA OMAGGIO

CASA PIANETA TERRA



Stagione Teatrale 2023-24
a cura di Teatro La Bottega del Buonumore APS
Direttore Artistico Davide Galiumi

PREVENDITA BIGLIETTI: Biglietteria presso il Municipio al piano terra ufficio stanza n.5, Giovedì 30 NOVEMBRE orario dalle 15 alle 18. Nel CENTRO CIVICO di Piazza Felice Foresti n.25 Sabato 2 DICEMBRE - dalle ore 19 alle ore 21 - **ON-LINE** su www.biglietteriateatroconselice.com dal 1 DICEMBRE.
Biglietteria: cell. 371 5318963 (ora 11-19 e 17-19) - e-mail: biglietteriateatroconselice@gmail.com
Info: Teatro La Bottega del Buonumore APS, cell. 353-4045498 - <https://www.facebook.com/stagioneteatroconselice/> e i siti: www.comune.conselice.ra.it, www.labottegadelbuonumore.it e www.davidedaliume.it

I FATTI DELLA CITTÀ

Rimini

Agricoltura in ginocchio

Il clima spazza via cento aziende

Dal report di Cia Rimini emerge il calo drastico nella produzione di olive, ciliegie e fragole

Oltre un centinaio di imprese agricole sono scomparse nel corso del 2023. È il dato che riassume l'annus horribilis per il settore agricolo nella provincia di Rimini. A fare il punto sull'annata agraria ci ha pensato Cia. Il risultato non è positivo. Al contrario il calo delle imprese si attesta su un 4,3%, peggiore dunque rispetto al resto della regione dove si arriva al 2,4%. Faticano sempre più anche le imprese di giovani scese da 99 a 10. Sul dati emersi nel report ha inciso il maltempo nel meglio corso, ma a mettere in pericolo la produzione è la somma delle conseguenze portate dai cambiamenti climatici.

Il settore vitivinicolo ha saputo mantenere una elevata qualità del prodotto, la quantità di uva raccolta continua a scendere. La vendemmia è stata del 10% inferiore, con uve di trebbiano e chardonnay raccolte subito dopo ferragosto. L'inverno caldo ha consentito ai lunghi di sopravvivere, danneggiando le piante. Poi sono arrivate le piogge abbondanti e infine la siccità estiva. A subire ancor di più il clima è stata l'oliva. La produzione è diminuita del 70%, sottoli-

nea Cia Rimini, salvandosi solo dove era stata fatta una adeguata e puntuale difesa dalla mosca olearia. Il clima sta invece incidendo sulla produzione di erba medica. Se in piena estate i raccolti sono miseri a causa della siccità, in autunno si continua a tagliare allungando sensibilmente la stagione del raccolto. Maie anche i raccolti di frutti. Le fragole sono in calo del 32%, meno 95% per l'albicocco anche se la



resa è inferiore rispetto agli anni precedenti. Maie le ciliegie. Negli ultimi dieci anni le superfici con ciliegi è raddoppiata, ma il 2023 è stato il peggior anno di sempre, dicono gli agricoltori, per il prodotto raccolto. Non vanno meglio gli spaccatori che hanno dovuto affrontare un'altra annata molto difficile, infatti gli allevamenti di bovini da latte diminuiti di ben il 14%.

a.o.t.

A ridosso del centro storico

Alcol, ritirata una patente ogni due controllate

Etilometri in azione a ridosso del centro storico. In una fine settimana che ha visto l'accecione delle luminarie natalizie, in centro si sono riversate migliaia di persone a riempire locali e ristoranti. Ad attendere fuori delle mura c'erano i vigili. Il conto finale parla di 13 patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza. Sono stati 25 complessivamente i veicoli controllati dalla pattuglia della squadra giudiziaria che nella notte fra venerdì e sabato ha fatto fermare gli automobilisti diversi posti di controllo. In modo particolare l'attività di prevenzione si è concentrata nelle strade vicine alla zona della movida. I controlli che sono avvenuti prevalentemente in via Circonvallazione Mercurio, l'

qui che gli agenti hanno sottoposto tutti i conducenti dei veicoli fermati alla prova dell'alcol test, il valore più alto registrato dall'etilometro è stato quello di un conducente che ha fatto segnare allo strumento 1,53 grammi per litro, ovvero tre volte il valore consentito dal Codice della strada. Violazione che gli costerà una sospensione da 1 a 2 anni, oltre alla decurtazione di 10 punti in una denuncia. Una medesima sanzione, ma con meno mesi di sospensione, è andata ad altri 3 conducenti, che avendo fatto registrare nell'alcol test valori da 0,8 a 1,5 grammi per litro. Per i nove con tasso tra 0,5 e 0,8 grammi, patente sospesa da 3 a 6 mesi, e sanzione di 544 euro.

Ciclo di incontri

Video games e ludopatia

I rischi iniziano dopo i sei anni

Ludopatici a sei anni. Purtroppo non è impossibile. I rischi dell'azzardo vengono seminati anche in tenera età. Per questo al Centro per le Famiglie al via dal 27 novembre parte 'Socialmente', un percorso gratuito per genitori e familiari di bambini dai 6 ai 10 anni. L'obiettivo è conoscere e prevenire i rischi che si annidano dietro i social e i videogames. «Poiché l'utilizzo non accompagnato e illimitato di videogiochi comporta dei rischi - spiegano del Centro -, è importante che gli adulti di riferimento affianchino i minori nel consumo mediatico e ne conoscano i contenuti. Con questo obiettivo il gruppo sarà condotto dalle psicologhe nell'aspirazione di social e videogames



Al Centro per le famiglie i corsi per combattere la ludopatia

senza pregiudizi, tenendo presente che non comportano solo pericoli. Questi "spazi digital", infatti, non sono "spazi in sé". Gli incontri si svolgeranno a Rimini nella Casa Judica A Good Game Space, in via Bramante 10 all'alcantido piano. Dopo l'incontro di ieri si proseguirà il 4 dicembre ed infine l'11 dicembre.

Dimezzati i debiti

«Più risorse al sociale»

I numeri del bilancio presentati dall'assessore Magrini

Un calo drastico del debito del Comune di Rimini. A fare i conti è l'assessore al Bilancio Juri Magrini che mostra i 141,3 milioni di euro di debito nel 2011 messi a confronto con i 54,7 previsti del 2024, «per un calo complessivo di oltre 66,5 milioni di euro. Un importante indicatore della solidità economica e finanziaria dell'ente. Un calo che prosegue anche nell'ultimo triennio, pur dovendo far fronte di un aumento dei tassi di interessi dei mutui al 31 dicembre 2024 il debito sarà ridotto di quasi 19 milioni rispetto ad inizio mandato (ottobre 2021). Averne meno debiti significa anche avere meno risorse impegnate nei pagamenti. Dunque ci sono milioni di euro, 4,9 per l'esattezza, che la giunta può decidere di investire in vari capisaldi di



spesa. «Grazie a questo risparmio il Comune ha potuto intraprendere misure a sostegno della famiglia, come le gratuite e l'abbassamento delle rette di frequenza degli asili nido e il fondo per far fronte al rincaro delle utenze, il finanziamento delle politiche giovanili e sportive del Comune».

Lezioni di pace

'Venti di guerra'

Raniero La Valle e l'origine del conflitto

'Venti di guerra, opzioni di pace' è il titolo dell'incontro pubblico a cui parteciperà Raniero La Valle. Appuntamento questa sera a Rimini organizzato dalla Rete Pace Rimini, con il patrocinio del Comune, alla 21 nel Salone Adriano Pavellari della Camera del Lavoro di Rimini, in via Caddoli di Marzabotto, 30. Raniero La Valle che dialogherà con Lanfranco Maggioli. La riflessione partirà da lontano, fin dal Concilio Vaticano II, quando come direttore di 'L'Avvenire d'Italia' seguì in maniera capillare l'evento.

«L'Udine che saranno a abbando 200000. Per il resto del paese, ma soprattutto nel nord».

Donna 28 Novembre, martedì del nostro regione. È mancato l'arrivo dei mariti».



DOCT
Pierfrancesco Fesani
Economista professionista
Merito, però, non è mancato.

Ne dentro il vote annunciò a moglie Antonella, figli Andrea e Michele, e nuove Raffaella e Elena, i nipoti Virginia e Pierfrancesco e parenti tutti.

La Esquele si svolgono Mercoledì 29 novembre alle ore 15,30 nella Chiesa di San Donato.

Il Presidente della casa acqua al sindaco di Sogliano e Palazzo, dove sarà l'arrivo nella Piazza il famiglia.

Rimini, 28 novembre 2023.

G.P. P.A.R. 029 29 Rimini 0541 27008

ANNIVERSARIO

Ritorno di 2° Anniversario della scomparsa della nonna



Norma Calucci
In Italia il 2023
La ricordo del martedì 27 ottobre il martedì. Figli, in pieno e parenti tutti. Sono 2023 il mio giorno. In ricordo Mercoledì 29 novembre alle ore 16,30 nella Chiesa Parrocchiale S. Agostino.

Rimini, 28 novembre 2023.

Imprese agricole in calo verticale Annus horribilis per le produzioni

Secondo i dati Cia diminuiscono le aziende di 170 unità, con un tracollo delle superfici coltivate

“Ricostruiamo il futuro dell'agricoltura romagnola” questo il tema dell'edizione 2023 dell'Annata Agraria di Cia Agricoltori Italiani Romagna, presentata in un convegno quest'anno svoltosi a Sagnacovallo. Una fotografia dell'andamento complessivo del comparto agricolo è stata illustrata dal direttore di Cia Romagna Alessia Burchi e dal responsabile dei servizi tecnico fondiario e credito di Cia Romagna Marco Pasolini. La flessione delle imprese agricole in Romagna risulta superiore a quella del 2022, in provincia di Ravenna in termini unitari sono -770, e pressoché tutti i settori e le produzioni risultano compromessi: colto produttivo per diletto pecore, mettersi, suino, kivi e albicocco. Fra le peggiori annate per l'olivicoltura, deludente per le erbece,



drammatica anche per la zootecnia. Al 30 settembre 2023 la Romagna rispetto a un anno prima racconta un calo delle imprese attive complessive pari a -1,5% a riguardo al settore agricolo, la flessione risulta superiore (-3,1%), con maggiori difficolt

tà per le relative imprese femminili e giovanili.

In provincia di Ravenna, l'Agricoltura conta 6.269 imprese attive (18,2% delle imprese totali provinciali) e 12,1% delle imprese agricole regionali), rispetto al 30.09.22 si registra un calo dalle stesse del 2,6% che corrisponde a 170 imprese agricole in meno. Le imprese femminili agricole sono 934 (-42), quelle giovanili agricole sono 224 (-4). Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di Ravenna sono risultati complessivamente 10.064. Il settore impiega il 5,8% degli occupati totali provinciali (il 3,3% a livello regionale) e il 3,8% a livello nazionale) mentre nel 2021 l'incidenza era pari al 6,3%, rispetto all'anno precedente si rileva un calo annuo degli occupati agricoli del 6,6%. Per l'olivicoltura è stata

tra le peggiori annate dell'ultimo decennio, per l'oliva l'attesa è di una campagna con il 70% di prodotto in meno nel Ravennate. Nel vitivinicolo aumentano leggermente le superfici coltivate (145 ettari) e in produzione (132 ettari) nel 2022. Ma sono centinaia gli ettari distrutti o estremamente compromessi dagli eventi meteo. Per il cerealicolo le superfici seminate sono in aumento per frumento duro (6%) e grano (15%) in diminuzione per il mais (-27%). La superficie seminata a barbabietole da zucchero è il 14% in meno. Anche per il comparto zootecnico l'andamento del 2023 è stato drammaticamente condizionato dagli eventi climatici di maggio. Il numero di allevamenti di bovini da carne risulta in calo, con una diminuzione più marcata nel reventante (-10%).

Il tutto

Il Delta Padano piange Casadio Oggi i funerali

Si svolgeranno questa mattina alle ore 10, nella chiesa di San Biagio, i funerali di Vincenzo Casadio, scomparso giorni fa all'età di 94 anni. Dipendente come geometra dell'Ente Delta Padano, Casadio era conosciuto soprattutto per essere stato per molti anni il Presidente della Pro Loco di Marina Romea, incarico che ha ricoperto con grande passione e dedizione e nel quale ha messo in pratica le sue qualità di promotore e di organizzatore. I lettori del Carlinio ricorderanno senz'altro i suoi puntuali interventi, garbati ma decisi nel denunciare fatti e situazioni che a suo modo di vedere non tornavano a favore della comunità. Abbiamo condiviso l'amore per la nostra Ravenna e spesso mi telefonava ringraziandomi degli articoli che rievocavano tradizioni e curiosità legate al tempo che fu. Persona serena e disponibile conservo di lui un caro ricordo legato soprattutto alle serate di Marina Romea alle quali spesso mi invitava per incontri e conferenze. Fu legatissimo alla moglie Anna, che ha accudito fino alla fine con una dedizione che non sempre si riscontra in certe situazioni. Sul sito della "Pro loco" è stato definito "una bella persona" e credo sia questo il giudizio unanime di chi ha avuto la fortuna di averlo conosciuto e di essergli stato amico.

Franco Gibili

Lido di Classe

Petizione contro le radici «Dossi pericolosi, da eliminare»

Questi tre ore di discussione, tenute in commissione consiliare, sulle radici dei pini che a Lido di Classe rendono strade e rotonde pericolosissime. Terzino Giorgini (foto), presidente della Pro Loco della località marittima, primo firmatario della petizione presentata ieri in commissione per chiedere un programma di intervento per risolvere il problema, ha usato parole dure nei confronti dell'Amministrazione comunale, dicendo che le richieste di essere ascoltati sono andate, negli ultimi anni, a vuoto. «Tanta gente si è fatta male a causa dei dossi causati dalle radici. Anche adesso c'è una persona in ospedale», ha detto Giorgini. «Ci siamo stancati di aspettare - ha aggiunto - e la raccolta di firme rappresenta solo una piccola parte dell'insoddisfazione della località. Il 3 maggio di quest'anno abbiamo scritto all'Amministrazione chiedendo un incontro, avevamo già la sala e abbiamo chiesto di scegliere una data possibile, ma niente». Gli ha risposto l'Assessorato Federica del Conte che, oltre a ricordare tutti gli investimenti fatti in



questi anni sulla località turistica, si è scfermata su quelli destinati in maniera specifica alla bonifica delle radici.

«Questi alberi ha detto sono stati piantati negli anni Settanta, li volevano tutti. Ora il problema è difficile da risolvere, non basta tagliare le radici perché si rischia di rendere gli alberi poco stabili e non si può rischiare che un forte vento li ribalti». Nel 2021, ha poi aggiunto, sono state bonificate le radici di 43 alberi per una spesa di 146mila euro, nel 2022 ne sono state bonificate 35 con un investimento di 150mila euro. E già stata poi completata la progettazione per la bonifica unitaria di altre 74 radici con una spesa totale di 350mila euro in programma fino al 2024.

Il 4 dicembre a San Francesco

Coro dei bambini ucraini per il Concerto di Natale

Il tradizionale Concerto di Natale promosso da Emilia Romagna Concerti nell'ambito della stagione Capire la Musica assume quest'anno una particolare importanza per le sue molteplici implicazioni nel campo della solidarietà, della diplomazia e del dialogo interreligioso. La manifestazione si terrà nella Basilica di San Francesco il 4 dicembre con due repliche - alle ore 21 e alle ore 15,45 - con la Young Musicians European Orchestra diretta dal giovane Maestro Luciano Siani di 23 anni, in programma il Concerto K218 per violino e Orchestra di Mozart, il Preldio «Alegro» nello stile di Paganini di Kreisler e la Suite n. 3 da Antiche Arie e Danze per flauto di Respighi.

«Come ogni anno - dice il maestro Paolo Olmi - presentiamo un nuovo musicista che si affaccia nel panorama internazionale, questa volta abbiamo scelto Guido Felpe Sant'Anna, un violinista brasiliano ventenne che mi è stato segnalato alcuni mesi fa da Uto Ughi». «Quest'anno», spiega il Vicepresidente Martino Colombo - «non potremo ripetere il nostro concerto di Natale



in Terra Santa. Abbiamo però voluto dare insieme alla nostra musica un segnale di solidarietà invitando ai Concerti di Natale 40 bambini ucraini del Coro Zorynka, provenienti dalla Città di Ternopil, all'ovest dell'Ucraina.

Il coro ucraino sotto la direzione di Angela Doskokh eseguirà l'«Ave Verum» di Mozart e tre canzoni natalizie in lingua al «Coro Libera Note» della Scuola Primaria Mordani diretto da Catia Gion, al «Coro della Scuola Guido Novello» diretto da Matteo Ughi, al «Coro della Scuola Montanari» diretto da Monica Mondanini, al «Coro della scuola di Tradizioni» diretta da Chiara Farolfi e al «Piccolo Coro dei bambini di Campagna Fisirononi» diretto da Federica Magliani.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna parteciperà al corso della formazione in occasione della scomparsa del Collegio.

Avv.
Gianantonio Tassinari

Ravenna, 28 novembre 2023

Redazione Carlinio - Tel. 0544 290001
www.carlinio.com

UN SETTORE IN GINOCCHIO

Forlì

Il raccolto è perduto Eventi climatici estremi «È un anno disastroso per l'agricoltura»

Cia Romagna presenta l'Annata Agraria 2023 da cui emerge che in provincia di Forlì-Cesena le imprese agricole hanno subito un calo del 3,1% passando da 6.162 a 5.970. In regione calo del 2,4%

di Annamaria Senni

Il calo delle imprese agricole non si arresta, sfiora da questo anno disastroso per l'agricoltura e la frutticoltura. E anche se sul 2023 sta per calare il sipario, i segni lasciati nel settore agricolo sono indelebili. Un settore, che tra alluvione e caldo anomalo, ha patito moltissimo. E Cia Romagna a presentare l'Annata Agraria 2023, e il tema dell'edizione presentata venerdì scorso nel corso dell'annuale convegno è "Ricostruire il futuro dell'agricoltura romagnola". Da anni l'agricoltura sta vivendo una fase drammatica, spiegano da Cia Romagna, e il 2023 è stato paradossale: da un lato l'anomalia delle piogge (con le disastrose alluvioni di maggio e le frane in collina) e gelate primaverili e, dall'altro, siccità e temperature sopra le medie prolungate nel tempo. Alle crisi climatiche e fitosanitarie si aggiungono l'inflazione, gli alti costi di produzione, le tensioni internazionali.

Da rapporto di Cia emerge che al 30 settembre 2023, in provincia di Forlì-Cesena, l'agricoltura conta 5.970 imprese attive (il 16,7% delle imprese totali arrovinata) e l'11,5% delle imprese agricole regionali. Rispetto al 30 settembre del 2022 si registra un calo del 3,1% (in Emilia-Romagna il calo è stato del 2,4%, mentre in Italia del -2,7%), che corrisponde, in termini unitari, a -152 imprese agricole. Le imprese femminili agricole sono 1.206 (-48 unità al 12 mesi precedenti). Si è assistito a un calo (seppur più lieve) anche nelle imprese giovanili agricole che in provincia sono 212 (-6 unità rispetto ai 12 mesi precedenti). Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di Forlì-Cesena erano complessivamente 13.258.

Il settore frutticolo è uno di quelli che ha sofferto di più a causa dell'alluvione. Nel 2023 il calo produttivo medio è drastico an-

che perché, anche a causa degli eventi meteo, interessa praticamente tutte le colture: a Forlì-Cesena crotoni in particolare il ciliegio (-80% la produzione, -80% la resa), le pesche (-41% produzione, -34% resa) e le nectarine (-34% produzione, -33% resa), le pere (-57% di produzione). Le fragole registrano rese inferiori al 2020 sia in campo sia in serra; la produzione in campo segna -35%/-12% la produzione in serra. Critico anche il susino, con -15% di resa media e -17% di produzione. Per l'ulivococco si registra un -3% di produzione.

Questa è stata una delle peggiori annate dell'ultimo decennio anche per l'olivicoltura. Per l'olio l'attesa è di una campagna con il 70% di prodotto in meno in Romagna in linea con le previsioni a livello regionale, anche nel Cesenate e Forlivese: la raccolta di olive è meno di un terzo rispetto al 2022. Un altro settore che ha sofferto è il vitivinicolo, anche se il dato complessivo in Romagna sembra essere meno drammatico di quanto preannunciato. La siccità degli impianti per alluvioni e frane c'è stata, in particolare nel Forlivese e Cesenate dove la produzione di uva e di ettolitri di vino ha subito una diminuzione. La produzione media in quintali di uva da vino scende del 4,16%, gli ettolitri calano di circa 8%. La resa media complessiva è in calo del 12% (nei bianchi ad esempio -15% per Trebbiano e Chardonnay; nei rossi -10% per Sangiovese). C'ale, infine, anche nel numero di allevamenti di bovini da carne dove risulta una diminuzione del 9% rispetto al 2022 a Forlì-Cesena.

CROLLO TOTALE

Produzione in calo per il ciliegio (-80%), le pesche (-41%), le pere (-51%), le fragole (-35%) e l'ulivo (-70%)



Presentazione di Cia Romagna



«Gelo peggio dell'acqua, imprese in calo da 3 anni»

Mirko Tacconi, responsabile di zona Cia: «Le assicurazioni non bastano più»

È stata presentata da Cia l'annata agraria del 2023 rispetto alla provincia di Forlì-Cesena. I dati fotografano una situazione negativa. **Mirko Tacconi, responsabile di zona, rispetto a questi dati, cosa si può dire di più specifico su Forlì?**

«In generale, negli ultimi tre anni, le imprese forlivesi hanno subito un calo nella produzione. Quest'anno, contrariamente a quanto si pensa, non è stata l'alluvione la causa maggiore delle perdite, ma le gelate primaverili. L'inondazione è stato il colpo di grazia, ma non ha colpito tutto allo stesso modo».

Che cosa intende?

«Alcune aziende sono state più colpite di altre e sono quelle che si trovano vicino agli argini dei fiumi esondati, mentre tutte le altre hanno subito danni di passaggio che hanno comportato una perdita annuale della cultura ma non degli impianti arborei. La situazione peggiore l'abbiamo registrata in collina».

A causa delle frane?



Mirko Tacconi di Cia

gelate primaverili, ma molte assicurazioni non offrono più questo servizio perché andrebbero in perdita. Una tutela attiva invece sarebbe quella di acquistare ventole o pale eoliche anti gelate ma anche irrigatori antigrado».

È rispetto a rimborsi e aiuti economici, secondo lei ne servirebbero di più?

«Nel settore agricolo qualcosa di già mosso riguardo i fondi stanziati per i danni dell'alluvione. Le domande per i conto biasi per la perdita di prodotto sono già state presentate e le aziende riceveranno una prima tranche di aiuti economici il 30 novembre. Inoltre, ci sono diversi bandi ancora aperti per ripristinare i danni ai terreni e ai fabbricati. Al momento gli agricoltori possono presentare diversi tipi di domande attraverso numerosi canali».

Una previsione per il prossimo anno?

«Tutto dipende dal clima, i dati sul raccolto non possono essere predetti. Se andrà un anno come il 2023, saremo da capo».

Martina Rossi

UN SETTORE IN GINOCCHIO

Cesena

Il raccolto è perduto

Eventi climatici estremi

«È un anno di disastro per l'agricoltura»

Cia Romagna presenta l'Annata Agraria 2023 da cui emerge il crollo della produzione in provincia: -80% le ciliegie, -41% le pesche, -51% le pere, -35% le fragole, -15% le susine e -70% per le olive

di Annamaria Senni

Il calo delle imprese agricole non si arresta, sfiora da questo 'anno disastroso' per l'agricoltura e la frutticoltura. E anche se sul 2023 sta per calare il sipario, i segni lasciati nel settore agricolo sono indelebili. Un settore, che tra alluvione e caldo anomalo, ha patito moltissimo. E Cia Romagna a presentare l'Annata Agraria 2023, e il tema dell'edizione presentata venerdì scorso nel corso dell'annuale convegno è "Ritorno al futuro dell'agricoltura romagnola". Da anni l'agricoltura sta vivendo una fase drammatica, spiegano da Cia Romagna, e il 2023 è stato paradossale da un lato l'anomalia delle piogge (con le disastrose alluvioni di maggio e le frane in collina) e gelate primaverili e, dall'altro, siccità e temperature sopra le medie prolungate nel tempo. Alle crisi climatiche e fitosanitarie si aggiungono l'inflazione, gli alti costi di produzione, le tensioni internazionali.

Dal rapporto di Cia emerge che il 30 settembre 2023, in provincia di Forlì-Cesena, l'agricoltura conta 5.970 imprese attive (il 16,7% delle imprese totali provinciali e l'11,5% delle imprese agricole regionali). Rispetto al 30 settembre del 2022 si registra un calo del 3,1% (in Emilia-Romagna il calo è stato del 2,4%, mentre in Italia del -2,7%), che corrisponde, in termini unitari, a -192 imprese agricole. Le imprese femminili agricole sono 1.206 (-49 unità ai 12 mesi precedenti). Si è associato a un calo (seppur più lieve) anche nelle imprese giovanili agricole che in provincia sono 212 (-6 unità rispetto ai 12 mesi precedenti). Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di Forlì-Cesena erano complessivamente 13.258.

Il settore frutticolo è uno di quelli che ha sofferto di più a causa dell'alluvione. Nel 2023 il calo produttivo medio è drastico an-

che perché, anche a causa degli eventi meteo, interessa praticamente tutte le colture: a Forlì-Cesena crollano in particolare il ciliegio (-80% la produzione, -80% la resa), le pesche (-41% produzione, -34% resa) e le nettarine (-34% produzione, -33% resa), le pere (-51% di produzione). Le fragole registrano rese inferiori al 2020 sia in campo sia in serra, la produzione in campo segna -35% -12% la produzione in serra. Critico anche il susino, con -15% di resa media e -17% di produzione. Per l'olivicoltura si registra un -3% di produzione.

Questa è stata una delle peggiori annate dell'ultimo decennio anche per l'olivicoltura. Per l'olio l'attesa è di una campagna con il 70% di prodotto in meno. In Romagna in linea con le previsioni a livello regionale, anche nel Cesenate e Forlivese la raccolta di olive è meno di un terzo rispetto al 2022. Un altro settore che ha sofferto è il vitivinicolo, anche se il dato complessivo in Romagna sembra essere meno drammatico di quanto preannunciato. La siccità degli impianti per alluvioni e frane c'è stata, in particolare nel Forlivese e Cesenate dove la produzione di uva e di ettoltri di vino ha subito una diminuzione. La produzione media in quantità di uva da vino scende del 4,16%, gli ettoltri calano di circa 8%. La resa media complessiva è in calo del 12% (nei bianchi ad esempio -15% per Trebbiano e Chardonnay; nei rossi -10% per Sangiovese). C'è, infine, anche nel numero di allevamenti di bovini da carne dove risulta una diminuzione del 9% rispetto al 2022 a Forlì-Cesena.

CHIUNI I BATTENTI

Le imprese agricole hanno subito un calo del 3,1% a Forlì-Cesena passando in un anno da 6.162 a 5.970



Presentazione di Cia Romagna



«I danni dell'alluvione non sono finiti qui»

Matteo Pagliarani, vicepresidente di Cia Romagna, si preoccupa per il futuro

Un anno drammatico per la frutta, da sensibile vocazione del territorio cesenate e forlivese. Le percentuali di perdite per la maggior parte delle colture si equivalgono a quelle del 2020, uno degli anni più nefasti per il comparto, ma per alcune il 2023 è anche peggio. Oltre poi alle perdite di produzione e ai mancati incassi relativi, nel 2023 pesano i danni e impianti, strutture, attrezzature e mezzi.

Matteo Pagliarani, vicepresidente di Cia Romagna, la frutticoltura ha subito grossi danni dall'alluvione.

«I problemi sono molteplici. Quando c'è una catastrofe, per primo cosa bisogna mettere in sicurezza i terreni e gli impianti: frutticoli danneggiati dagli allagamenti e dalle frane. Il secondo problema è che gli impianti di frutta hanno sofferto di asfissia a causa dell'acqua. In alcuni casi il limo (una specie di argilla mista a fango) è rimasto nel terreno per oltre un metro ed è necessario rifilare completamente perché la pianta torni a respirare. E ancora molte piante soffrono. Ma le conseguenze dell'alluvione dureranno negli anni»



Matteo Pagliarani

«Sì, purtroppo si parla di anni difficili quantitative. Con un'alluvione non si passa indenni e le conseguenze si sentiranno anche in futuro».

Molti agricoltori stanno chiudendo i battenti, come mai?

«Più piano le aziende agricole stanno scomparendo. Per una mancanza di un adeguato guadagno e per l'incapacità di un ricambio generazionale. Molti agricoltori, poi, lasciano le aree interne nelle zone collinari perché sono più difficili da gestire».

Come si fa a coesistere con

una concentrazione di eventi climatici estremi?

«Bisogna investire sulla custodia del territorio e prevenire i danni. Come mettere in sicurezza i fiumi e i laghi, e ripulirli. Purtroppo c'è poca custodia del territorio».

Oltre all'alluvione ci sono stati altri fattori che hanno danneggiato la frutticoltura?

«La frutticoltura è stata messa in ginocchio da altri eventi climatici. Ma in generale l'ortofrutta del Cesenate e della Romagna ha subito diversi "schiaffi in faccia". Veniamo da anni di gelate e grandinate, eventi estremi e imprevedibili che non mettono al riparo gli agricoltori dalla gestione del rischio. A questi si è aggiunta la comune asiatica che ha compromesso il albicocco e il pesco. E come se non bastasse è arrivato il vento che ha steso al suolo i vigneti come fossero stuccaccini».

Un anno orribile da dimenticare...

«Diciamo che. Nel 2023 il calo produttivo medio è stato drastico: a Forlì-Cesena, ad esempio, il ciliegio ha avuto un crollo quasi totale, con un -80% di produzione, e un -80% di resa».



CESENA



IL PROGETTO

Verde e viabilità da trasformare dal Campus al ponte

Cesena candida la rimodulazione di tutto il lungo fiume ad un bando regionale: servono 1.8 milioni per i lavori

CESENA

Dal Campus universitario al Ponte nuovo viaggiando sulla ciclabile che collega queste due aree urbane costeggiate dal verde e dal fiume Savio.

È ambizioso e innovativo, il nuovo progetto redatto dagli uffici comunali dei Lavori pubblici e candidato al Bando regionale per la progettazione e realizzazione di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano con lo scopo di ottenere il finanziamento necessario di 1.800.000 euro.

Si tratta del progetto di riqualificazione ambientale e desigillazione del parcheggio "Dino Cam-

pana", piazzale Risorgimento e della pista ciclabile lungo via Machiavelli, che punta la lente sull'area "Ex Zuccherificio" e in corrispondenza del piazzale del Risorgimento, importante nodo viario della città a ridosso del Ponte Nuovo.

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

«La zona attualmente rappresenta un nodo viario congestionato»

«Con questo importante progetto - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Christian Castorri - vogliamo rendere più accessibili e vivibili, rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici, alcuni spazi pubblici della zona centrale, ad oggi bisognosi di una riqualificazione e di una interconnessione con il resto della città. Il tracciato del fiume Savio rappresenta per Cesena la più importante infrastruttura verde e blu della città, e costituisce un importante elemento di connessione ma anche di fruizione del territorio. Per questa ragione l'obiettivo del progetto è di valorizzare e riqualificare queste due zone e collegate da una pista ciclopedonale, ma



Una parte dell'area coinvolta nei futuribili lavori vista dal drone

anche di dare maggior respiro al fiume e al verde garantendo importanti benefici a tutti noi».

L'area è di quelle coinvolte e tremendamente vicine agli effetti devastanti dell'alluvione di maggio. Anche per questo il progetto assume una grande rilevanza.

L'area al centro del progetto corrisponde a un punto urbano particolarmente congestionato dall'elevato flusso di traffico, le cui criticità principali sono l'insufficienza di parcheggi e la man-

canza di aree verdi e zone pedonali e ciclabili. I tre interventi, che si concentreranno nel parcheggio di Piazzale "Dino Campana", nella zona di Piazzale Risorgimento (che verrà riorganizzato e riqualificato in termini di viabilità e dal punto di vista ambientale, grazie ad una importante desigillazione per la creazione di una nuova piazza verde), e lungo il fiume nel percorso ciclabile di via Machiavelli, risultano in linea con le strategie locali di adattamento climatico.

Dal Trentino alla Sicilia: Cia ha premiato gli aiuti solidali

CESENA

Dal Trentino alla Sicilia, l'abbraccio alla Romagna delle Cia e degli agricoltori di ogni parte d'Italia. Il momento conclusivo della presentazione dell'Annata Agraria 2023 di Cia Romagna, che si è svolta ieri pomeriggio, è stato dedicato ai riconoscimenti per la so-

lidarietà ricevuta dagli agricoltori in occasione delle alluvioni del maggio scorso.

Forte l'emozione per tutti i presenti: sul palco si è fisicamente materializzato il grande abbraccio che le Cia e gli agricoltori associati Cia di ogni parte d'Italia, da Nord a Sud, dal Trentino alla Sicilia, hanno riservato agli agricol-

tori Cia della Romagna per affrontare le conseguenze degli eventi calamitosi. Grande il supporto e gli aiuti verso le aziende in difficoltà. La pergamena firmata e consegnata dalla direttrice e dal presidente di Cia Romagna, Alessia Buccheri e Danilo Misirocchi, recita così: «Immensa è la gratitudine di Cia Romagna e degli agricoltori che rappresentiamo per la vicinanza che ci avete dimostrato. Le frane e le alluvioni del maggio 2023 rimarranno dentro di noi, ma insieme al prezioso ricordo della vostra solidarietà».



La consegna delle pergamene ai rappresentanti Cia di tutta Italia



AMORE
PER L'AMBIENTE

SPURGHI - NOLEGGIO BAGNI CHIMICI

VIDEOISPEZIONE - RITIRO RIFIUTI SOLIDI







Via Venti, 410
47522 - San Vittore di Cesena (FC)

info@casalbonispurghi.it

Tel. 0547.661238